

1875

Tipologia: corrispondenza, firmata Alessandro Carcano

Luogo e data: Perugia, 30 agosto 1875

Fonte: «Il Pensiero di Nizza. Giornale politico, scientifico e letterario», 8 settembre 1875, portale <https://gallica.bnf.fr>

Trascrittore: FR

Nostra corrispondenza

Perugia, 30 agosto 1875

Preg.mo sig. Direttore

Nel già convento di san Fiorenzo di Perugia, ora proprietà del municipio, risiede il *Musicale Istituto Morlacchi*. Il municipio, con savio consiglio d'onorare la memoria dei suoi valentuomini, intitolò questa scuola comunale dal nome di Morlacchi, geniale compositore di musica, che in Perugia sortì i natali, e brillò nella prima metà del presente secolo, per le sue belle composizioni, delle quali non accennerò che l'opera *Tebaldo e Isolina*, che a suo tempo faceva la delizia dei teatri della penisola. L'Istituto musicale è tutt'opera di questo solerte municipio, preside il sindaco conte comm. Reginaldo Ansidei, che vi spende una cospicua somma, per aver pronti i mezzi a sviluppare ed educare in patria qualche nascente ingegno.

Io visitai il locale, tenni discorso coi professori, e di queste mie investigazioni rendo ora conto ai lettori del *Pensiero*.

A rigor di termini non è questo un liceo musicale, propriamente così detto, molto meno poi un conservatorio; ma volendo ridurre il suo appellativo a più modeste, ma sempre belle proporzioni, là è una scuola di musica, nella quale da ottimi professori, chiamati a stipendio da Roma, da Parma, da Ferrara, si dà gratuitamente l'insegnamento della musica nelle svariatissime sue parti. Il prof. Gioanni [sic] Bolzoni da Parma, ch'è il direttore della scuola, dà lezioni d'armonia e di contrappunto; gli alunni e le alunne di pianoforte e di canto sono con ottimi principii ammaestrati. Il prof. Scudellari presiede alla scuola di violino, il prof. Ceresoli di Roma educa i giovani nel violoncello e contrabbasso. Altri danno opera ad insegnare gl'strumenti da fiato, legni ed ottoni. Semestrali sono gli esami.

Non pertanto il buon volere del municipio, che colle sue larghezze, nelle parti istituzionali, intendeva crearsi una ragionevole orchestra cittadina, non trova i risultamenti che si lusingava di conseguire. Per cause che è inutile lo investigare e tenendo conto dei soli effetti, ho verificato che tra 50 alunni ed alunne, il più gran numero, potrei dire esclusivo, è composto di figli e figlie d'impiegati e militari, i quali, per ragion del loro ufficio non hanno in Perugia che un precario domicilio. Avviene quindi che difficilmente è dato agl'insegnanti, malgrado la loro valentia, di formare un allievo in qualsivoglia ramo dell'arte, imperocchè, a mezzo dell'arduo e lungo insegnamento, avvenuta la traslocazione degl'impiegati e dei militari, gli alunni e le alunne devono seguire le rispettive famiglie. E tal fatto, dicevami un professore, è veramente [...]riga illeggibile] –stri che non ponno perfezionare uno scolare, il qual perfezionamento, toccato che lo si abbia, fa vibrare la corda della più soave compiacenza nel cuore dei maestri. Ma ciò non toglie che a grande onore di Perugia, qui esiste un'egregia scuola musicale gratuita, mentre, oserò dirlo? Sì, lo dirò. Mentre Roma, la capitale del regno, colla sua popolazione con tanta disposizione dei suoi abitanti per la musica, non ha avuto mai e non ha una cosiffatta scuola. Né mi si dica di quell'accademia di Santa Cecilia, alla quale ho l'onore di appartenere. Santa Cecilia non è mai stato un istituto insegnante, era, direi quasi, un tribunale musicale che, col suo diploma che rilasciava a chi aveva sostenuto splendidi esami innanzi al consesso dei suoi soci professori, garantiva il libero esercizio della professione nelle chiese di Roma, per escluderne certi inverecondi guastamestieri, che profanano le chiese, facendole echeggiare delle loro pazze ed indecenti tiriterie. Oggigiorno è cessata anche questa provvida vigilanza, poiché dal 20 settembre 1870 in poi, ognuno fa ciò che meglio gli talenta; ne vada pure la dignità dell'arte, che nello stile ecclesiastico, potrebbe indietreggiare alla barbarie.

Io volli assistere ad una lezione di solfeggio, ed ebbi la soddisfazione di convincermi che anche da questi insegnanti si divideva la mia opinione intorno all'opportunità del solfeggio, non parlo di cantanti, ma per gli strumentisti d'arco e da fiato. Quanto più questi avran solfeggiato, tanto più agevolmente tratteranno il loro strumento, e tanto più sicura ne sarà l'intonazione.

Lasciai questa sede della perugina Euterpe, grandemente allietato nel vedere un municipio italiano che, a vantaggio dei suoi cittadini, pensa a quell'arte divina, che ingentilisce il cuore, e coll'ingentilire il cuore fa opera sommamente patriottica. Un plauso di cuore al municipio di Perugia ed al suo degno sindaco, efficacemente secondato dai valenti maestri del suo musicale Istituto Morlacchi.

Possiede Perugia una libera Università degli Studii. Libera! E perché? Chiesi a persona bene informata delle cose universitarie. Risposemi: perché vive delle proprie rendite, laonde il governo non c'entra per nulla; perciò libera. L'Università è anche soccorsa dal municipio e dalla provincia. Continuando ad investigare, fui fatto certo che se il governo nella nomina dei professori ed in altre faccende amministrative non ha parte alcuna, cionullameno l'insegnamento procede a tenore del programma ministeriale e, come ognun vede, è assai ragionevole, dirò di più, indispensabile che così si faccia, ed infatti agli esami assiste un delegato del ministero della pubblica istruzione.

L'Ateneo di Perugia ha tre Facoltà: di Giurisprudenza, con diritto di laurea; di Medicina e Chirurgia, con diritto di laurea; di Scienze fisiche, matematiche e naturali, con diritto di licenza. Annessi all'Ateneo sono i seguenti corsi: di Notorietà; di Farmacia, con diritto di concedere diplomi di chimico-farmacista; di Veterinaria, con diritto di laurea e matricola; di Ostetricia teorico-pratica per le levatrici.

Ciò non pertanto, veduto bene addento alle segrete cose, e forte del sentire d'alcuni Perugini assennati, oserei consigliare che l'Università perugina non attendesse agli studii di Medicina, a dar opera utilmente ai quali, è mestieri innanzi tutto avere una vasta clinica, gabinetti, orto botanico. Tutto ciò, a vero dire, esiste nominalmente, ma non può dare quegli utili risultamenti che si ottengono nelle Università esistenti nelle grandi città ove le cliniche mediche e chirurgiche offrono un vasto campo d'esperienza agli scolari.

Mi corre l'obbligo di rilevare la solerzia del municipio di Perugia che si occupa di ciò che veramente profitta al bene ed al decoro della sua città. Ben diverso da qualche centro di vastissima amministrazione comunale ove, neglette le cose amministrative, si fanno i *Parlamentini politici* colle rispettive *Destra* e *Sinistra*, balordaggini, *quaque ipse miserrima vidi*, che farebbero ridere, se non movessero a sdegno.

Il comune di Perugia possiede una magnifica biblioteca di circa 30 mila volumi, ricca d'antichi codici e di preziosissime pergamene.

La città ha due orfanotrofi, uno per le femmine ed uno pe' maschi. Tale è Perugia nel nostro anno di grazia 1875.

E qui prendo commiato da questa gentile e colta città. Saluto l'ardito suo Grifo (animale fantastico, impresa del suo Comune) per ritornarmene a posare all'ombra del Campidoglio vigilato dall'antica sua lupa.

Suo aff.mo
Alessandro Carcano